



IGNIS ARDENS S. Pio X e la sua terra

Pubbl. Bimestrale n. 4
Anno CV
LUGLIO - AGOSTO 2009

Spedizione in abbonamento postale
Gruppo IV

Quota abbonamento annuo:
Italia € 25
sul c.c.p. n°13438312
Esteri (via aerea) € 40

Redazione - Amministrazione
Via J. Monico, 1
31039 Riese Pio X (Treviso)
Tel. 0423 483105 - Fax 0423 750177

Direttore Responsabile:
Giovanni Bordin

Autorizzazione del
Tribunale di Treviso n°106
del 10 maggio 1954

Tipolitografia "ERREPI" s.a.s.
di Berno Elena & C.
Via Castellana, 50
31039 Riese Pio X (TV)
Tel. 0423 746276 - Fax 0423 746663

SOMMARIO

ANCHE IN QUESTO NUMERO PARLIAMO
DEL CAPPELLANO DI TOMBOLO **PAG. 3**

CONOSCERE PIO X

SOLENNITÀ DI SAN PIO X 2009 **PAG. 4**

SAN PIO X E IL SANTO CURATO D'ARS **PAG. 6**

UN GENIALE STRATAGEMMA
DEL CAPPELLANO DEI CAPPELLANI **PAG. 7**

DON GIUSEPPE A TOMBOLO
COL PARROCO DON COSTANTINI **PAG. 9**

IL RAPPORTO AFFETTIVO CON LO "ZIO" PIO X **PAG. 11**

CRONACA PARROCCHIALE

15 AGOSTO: FESTA DELL'ASSUNTA **PAG. 13**

21 AGOSTO: FESTA LITURGICA DI S. PIO X **PAG. 13**

60° DI PROFESSIONE RELIGIOSA
DI SUOR RITA FANTIN **PAG. 14**

10° ANNIVERSARIO DELLA MORTE
DI DON NARCISO FANTIN **PAG. 15**

IL CORO "VOCI DI SPERANZA"
ACCOLTO A RIESE PIO X **PAG. 16**

NOTIZIE DI PADRE RINO **PAG. 17**

ADELAIDE 15 LUGLIO 2009 **PAG. 17**

MONS. LINO ZANINI
ARCIVESCOVO E NUNZIO APOSTOLICO **PAG. 18**

BENEDIZIONI E GRAZIE **PAG. 21**

IN RICORDO DI...

ANTONIO BORDIN, GUERRINA PASTRO,
GIULIANO CUSINATO **PAG. 21**

VITA PARROCCHIALE **PAG. 23**

ANCHE IN QUESTO NUMERO PARLIAMO DEL CAPPELLANO DI TOMBOLO

MONS. GIOVANNI BORDIN

Il contenuto di questo numero è presto detto.

Dopo aver ricordato quello che Riese ha voluto fare ricorrendo quest'anno cento anni dalla nascita di Mons. Giuseppe Liessi, in questo numero vogliamo ricordare anche il Vescovo e il nunzio apostolico Mons. Lino Zanini, gloria della parrocchia di Riese che ha servito il Papa e la Chiesa nel mondo per tanti anni, coetaneo di Mons. Liessi.

Un articolo di Don Gianni Zamprognà ricorda che anche per Mons. Zanini sono passati cento anni dalla sua nascita, riesino lui pure, che ha dato lustro alla parrocchia in questi ultimi anni con il Cardinal Monico e San Pio X.

Ignis di luglio - agosto riporta la cronaca della festa di San Pio X, presieduta quest'anno dal nostro Vescovo diocesano, S.E. Mons. Andrea Bruno Mazzocato, che è venuto a Riese qualche giorno dopo la pubblicazione della sua promozione ad Arcivescovo di Udine.

Sorpresa e dispiacere perchè non resta più nostro Vescovo sono i sentimenti che tutti abbiamo provato e che ancora continuamente ci scambiamo.

Ma in tutti c'è anche la umile accettazione della volontà di Dio, come anche Lui ha dimostrato, sull'esempio di San Pio X.

L'omelia che il Vescovo ha fatto la sera della festa liturgica di San Pio X è stata riasunta e presentata da Mons. Arduino Beltrame, suo compagno di seminario e di Ordinatazione Sacerdotale, avvenuta proprio a Riese il 3 settembre 1972.

È stata una omelia confidenziale, soffusa

di tanta fede nel Signore e fiduciosa nella protezione di San Pio X.

Ci siamo poi ripromessi quest'anno di parlare di Don Giuseppe Sarto, cappellano di Tombolo, dopo la sua Ordinatazione Sacerdotale, avvenuta 150 anni fa a Castelfranco Veneto, come cappellano collaboratore pastorale in quella parrocchia per nove anni.

Un articolo ripreso dalla vita di Pio X scritta da Mons. Angelo Marchesan, originario di Poggiana e insegnante per molti anni nel seminario diocesano di Treviso, al tempo di Mons. Sarto.

L'articolo presenta la figura storicamente importante di don Costantini parroco di Tombolo, originario di Cortina d'Ampezzo, che ha inciso profondamente anche nell'animo e nel sacerdozio di San Pio X.

Un articolo della signora Giustina Fassina Favero illustra uno stratagemma che il cappellano di Tombolo Don Giuseppe Sarto, ha realizzato con i fedeli di Tombolo per farli rimanere in Chiesa fino alla conclusione delle funzioni religiose, abituati com'erano invece ad uscire di Chiesa prima della fine.

Papa Benedetto XVI ha indetto l'anno sacerdotale per tutta la Chiesa, ricorrendo quest'anno i 150 anni dalla morte del Santo Curato d'Ars, Giovanni Battista Vianney.

Da un altro articolo veniamo a conoscere meglio i legami spirituali tra i due Santi: il Curato d'Ars e San Pio X.

Alcune cronache della vita parrocchiale e della devozione a San Pio X concludono il presente numero del periodico.

SOLENNITÀ DI SAN PIO X 2009

Riese ha appreso direttamente dal Vescovo, il suo trasferimento nella Diocesi di Udine

GINESTA FASSINA FAVERO

È stato accolto da un caloroso e spontaneo applauso il nostro Vescovo Mons. Andrea Bruno Mazzocato la sera di venerdì 21 agosto, giunto per presiedere la solenne celebrazione della festa annuale di San Pio X.

Da subito si è percepita una profonda comunione affettivo-spirituale tra il Pastore e il suo Gregge, comunione dai toni commossi e velatamente tristi per la notizia recente e improvvisa del trasferimento di Mons. Mazzocato da Vescovo di Treviso ad Arcivescovo Metropolita dell'arcidiocesi di Udine. Mons. Mazzocato in questi anni ha saputo farsi amare e stimare per la sua umiltà, profonda dottrina, capacità di relazione con tutti, intensa vita spirituale e lungimiranza nell'azione pastorale.

Anche chi proviene da altra formazione intellettuale o non condivide le stesse certezze di fede, ha guardato a lui con stima e rispetto per la sua onestà e autorevolezza.

Ha retto la diocesi di Treviso con spirito di servizio, competenza e chiara progettualità; per questo lascia in tutti un sincero rimpianto.

L'omelia di Mons. Andrea Bruno durante la Messa in onore di S. Pio X è sgorgata spontanea dal suo spirito.

Il tono era confidenziale e il linguaggio semplice e immediato.

Era il padre che apriva il cuore ai figli, attenti per cogliere ogni sua parola quasi un ideale testamento prima della sua partenza per Udine.

Mons. Arciprete, all'inizio della S. Messa gli ha rivolto il filiale saluto e la riconoscenza della parrocchia

Eccellenza Rev.ma benvenuto tra noi, per onorare il nostro S. Pio X. Ieri un'improvvisa e impreveduta notizia ci ha sorpreso: il Papa l'ha trasferita nell'Arcidiocesi di Udine.

Eravamo in delegazione ufficiale nella Parrocchia di S. Pio X di Udine per il 50° dell'istituzione della stessa.

Il primo sentimento è stato di dispiacere..., ma poi ci siamo piegati alla volontà del Signore, come ha fatto lei, come S. Pio X più volte ha fatto accettando successivamente il volere del Signore, fino a diventare successore di S. Pietro.

Grazie, nonostante questa novità, di essere ugualmente con noi, questa sera. Ci uniamo

nella preghiera con lei, per il nuovo ufficio pastorale, affidatogli dal Papa Benedetto XVI, ma preghiamo anche noi, per la nostra diocesi di Treviso.

Il Signore non mancherà di mandarci un pastore che ci auguriamo si metterà sulla strada con Lei intrapresa - non facile per i tempi e le nuove situazioni - e per il bene della nostra comunità diocesana.

S. Pio X che in questa chiesa l'ha vista diventare ministro del Signore, e l'ha sempre protetta, continui ad esserLe vicino con la sua protezione e benedizione.

Questi fedeli sono qui per onorare il nostro Santo. Attendono la sua parola illuminatrice e la sua benedizione.

Mons. Arduino Beltrame ha concelebrato col Vescovo e con diversi altri sacerdoti ed ha ascoltato con attenzione e riverenza l'omelia. Ne ha fatto una fedele ripresentazione per tutti i lettori di Ignis. Lo ringraziamo di cuore

Partendo dalla sua nomina recente e facendo riferimento al Vangelo proclamato (Giovanni 21,15-17) mons. Mazzocato si è espresso pressappoco così:

“Sono qui come pellegrino sulle orme di S. Pio X; mi sento legato a Riese anche perchè sono stato ordinato sacerdote in questa chiesa il 3 settembre 1972 insieme ad altri tre amici tra cui mons. Arduino qui presente. Alla protezione celeste di S. Pio X voglio affidare il mio nuovo ministero pastorale nella diocesi di Udine a cui l'obbedienza a Cristo e alla mia Chiesa mi invia. Quel venerdì di luglio in cui il Cardinal Re, Prefetto della Congregazione dei Vescovi mi fece conoscere la volontà di Papa Benedetto XVI di trasferirmi a Udine come Arcivescovo di quella diocesi, dopo il mio iniziale smarrimento e ancora stordito dalla inattesa sorpresa mi sono recato alla basilica di San Pietro a Roma e ho sostato a lungo presso l'altare dove riposano le spoglie di San Pio X per confidarmi e affidarmi a lui. Anche Pio X è stato Vescovo; la sua nomina lo ha colto di sorpresa come è avvenuto per me...tra vescovi ci si capisce... Anche lui è stato trasferito più volte nel corso della vita, verso responsabilità sempre più grandi. Ora più che mai ho bisogno del suo esempio e della sua intercessione. Questa sera continuo il mio pellegrinaggio nella memoria di Papa Sarto, pellegrinaggio iniziato quel pomeriggio di luglio, come appena ricordato. A Lui chiedo di essere Pastore secondo il cuore di Cristo. Al Pastore si chiede innanzitutto di amare... di amare di più, lo ricorda il Vangelo di questa liturgia. Gesù prima di affidare a Pietro il ministero Pastorale della Chiesa universale, vuol verificare la sincerità e l'ampiezza del suo amore. “Simone di Giovanni, mi ami tu più di costoro?” Se mi ami e... se mi ami più di costoro... pasci i miei agnelli, pasci le mie pecorelle. L'amore viene prima di pascere, ne è la condizione. Al pastore si chiede un di più di amore; un amore capace solo di dono e di non risparmiarsi per il bene del gregge. Chiedo

al Signore, per intercessione di San Pio X, questo amore “di più...”, questo amore più grande... che coincida con quello di Dio che abbraccia tutti indistintamente. Come sono ampi gli orizzonti dell'amore di Dio! In 9 anni mi si chiede per la terza volta di prendere la valigia e di partire, di lasciarmi guidare dal Signore e di fare la sua volontà. Mi si chiede di amare di più... di allargare gli orizzonti e i confini del mio amore: prima Adria-Rovigo, poi Treviso, ora Udine. Cari fratelli, anche se ora vado a Udine, non posso dimenticare i cristiani di Adria-Rovigo, non posso dimenticare voi Chiesa di Treviso e di Riese in particolare. Sarete sempre, tutti nel mio cuore di Pastore perchè un pastore non può dimenticare quelle che furono le sue pecore e le sue greggi. Questo amore dagli orizzonti allargati vale per il Vescovo, per ogni sacerdote e parroco, ma anche per ogni cristiano. “Amiamo in grande! Amiamo di più...”. Superiamo i nostri egoismi e le nostre ristrette vedute. Questo chiedo anche per voi, in preghiera, al Signore per intercessione di San Pio X”.

Mi sembra che tutti abbiano colto quella sera del nostro Vescovo Andrea Bruno: la volontà di amare di più... e l'impegno di essere pastore secondo il cuore di Cristo. Che bella testimonianza di umiltà, obbedienza e generosità! È questo amore grande, la vera competenza e la carta vincente del Pastore. Solo chi ama lascia un segno fecondo che dura nel tempo. Prima di congedarsi da Riese, al termine della processione, un'ultima esortazione abbiamo raccolto da mons. Andrea Bruno:

“Cari compaesani di San Pio X, amate e coltivate le vostre sane tradizioni; tenete viva la devozione al nostro Santo qui a Riese, suo paese natale, ma anche in diocesi facendo conoscere la sua grande statura di uomo, di pastore e di santo. Grazie per la vostra numerosa presenza e per la vostra pubblica, intensa e devota testimonianza”.

SAN PIO X E IL SANTO CURATO D'ARS

G.F.F.

Papa Benedetto XVI ha indetto, uno speciale *"anno sacerdotale"* che ha avuto inizio il 19 giugno scorso, solennità del Sacro Cuore di Gesù e durerà, fino alla stessa data del 2010.

L'inaugurazione ha avuto luogo nella Basilica di S. Pietro, in Vaticano, con la celebrazione dei Vespri presieduta dallo stesso Pontefice.

Per l'occasione è stata portata da Ars l'urna con la reliquia del cuore del Santo Curato *"cuore che ha palpitato all'unisono con il cuore del Buon Pastore"*.

Il Santo Padre, inoltre, ha proposto come esempio al clero l'immagine di questo Santo Curato Giovanni Maria Vianney, ricorrendo quest'anno il 150° anniversario della morte. Ma chi era questo S. Curato d'Ars?

Un figlio di povera gente, nato nel 1786 vicino a Lione, in Francia, divenuto sacerdote nel 1815 e inviato all'Ars di Combes, piccola parrocchia abbandonata e trascurata, poco religiosa.

Di lui si dice che visse poveramente, dedicando tutto se stesso al prossimo, trascorrendo molte ore del giorno e della notte nella



*Pio X nella sua biblioteca privata.
Sulla scrivania si vede la statuetta del Curato d'Ars*

preghiera e specialmente al confessionale ove ricorrevano molti penitenti provenienti da ogni parte della Francia.

Nella sua biografia si trova scritto che *"potè armonizzare la sua vita quotidiana con la santità del ministero decidendo di abitare perfino materialmente nella sua chiesa parrocchiale"*

senza che questo gli impedisse di vivere attivamente in tutto il territorio della parrocchia nel quotidiano rapporto con la sua gente”.

Era umilissimo, ma consapevole, in quanto prete, d’essere un dono prezioso per il suo popolo e parlava del sacerdozio come se non riuscisse a capacitarsi del compito che Dio aveva affidato a lui, povera creatura umana.

Morì santamente nel 1859.

Don Giuseppe Sarto era allora Cappellano a Tombolo e forse poco seppe circa la vita e la morte del povero curato che gli abitanti di Ars chiamavano *“il prete delle patate lesse”* perchè spesso a pranzo prendeva solo patate.

Ma quando attraverso i pochi bollettini per ecclesiastici che erano allora in circolazione, lo venne a conoscere ne fu ammirato e cercò di imitare le sue virtù specialmente il grande amore per Gesù Eucaristia, il distacco dalle cose terrene e la cura delle anime mediante il sacramento della Confessione.

Divenuto Papa, dopo aver esaminato tutti i testi che dimostravano che il Curato d’Ars aveva praticato le virtù cristiane in modo eroico, il 9 gennaio 1905, lo proclamò beato.

I familiari gli offrirono in omaggio il Crocifisso che il nuovo beato aveva stretto morendo e baciando esalando l’anima. Pio X, per mezzo del nipote Mons. Battista Parolin, lo mandò in dono prezioso al Seminario di Treviso.

Ma sulla scrivania della sua biblioteca privata tene sempre una statuetta argentea dell’umile Curato che scelse come protettore particolare, come modello e ispiratore perchè in Lui rilevava *“quella potenza che spinge verso le vette della santità sacerdotale”*.

Anche quella statuetta ora si trova nel Seminario di Treviso.

Il Curato d’Ars fu proclamato Santo nel 1925, e S. Pio X nel 1954.

Due figli del popolo, due parroci, due amanti della preghiera, della Vergine, dell’Eucaristia, due figure esemplari del sacerdozio cattolico.

UN GENIALE STRATAGEMMA DEL CAPPELLANO DEI CAPPELLANI

GINESTA FASSINA FAVERO



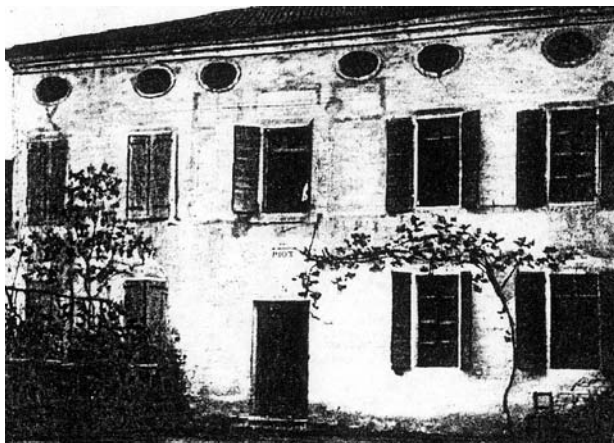
La chiesa di Tombolo, dove il 29 novembre del 1858 Giuseppe Sarto fu mandato come cappellano nella parrocchia retta da Don Antonio Costantini

Quando Don Giuseppe Sarto era Cappellano a Tombolo, i Tombolani andavano tutti in chiesa anche perchè era questo, forse, l’unico modo per incontrarsi con gli amici.

La domenica dunque, oltre alla Messa, frequentavano anche le funzioni vespertiane. Ma c’era in loro una brutta abitudine. Appena terminata la benedizione con il Santissimo si alzavano e uscivano senza aspettare che le preghiere di commiato fossero finite e il Santissimo fosse riposto nel Tabernacolo.

Don Costantini, il Parroco, aveva provato tante volte a togliere questo vizio, ma non c’era mai riuscito.

Don Giuseppe, che mal tollerava quella generale voltata di spalle al Signore, decide di tentare un esperimento e, ottenuto il per-



Seconda casa abitata da Giuseppe Sarto, cappellano a Tombolo

messo dell'Arciprete, ricorse a uno stratagemma geniale.

Nella chiesa parrocchiale si venerava anche un'antica immagine della Madonna e davanti a quella, quand'era esposta, tutti stavano in ginocchio e non si muovevano finchè non veniva ricoperta e non erano spente le candele.

Una sera, l'Arciprete non aveva ancora finito di dare la benedizione, che si accesero le candele all'altare della Madonna e l'immagine venne scoperta.

I fedeli, che già erano pronti per uscire di chiesa, sorpresi e meravigliati, si fermarono e rimasero in ginocchio finchè la Madonna non fu ricoperta.

Allora Don Giuseppe parlò loro con quella semplicità che conferiva alle sue parole tanta efficacia: *"Voi davanti alla Madonna state in ginocchio e vi rimanete fino a quando è esposta davanti ai vostri occhi e fate bene, ma quella è soltanto un'immagine.*

Perchè non dovrete usare almeno il medesimo riguardo verso il Signore quando è esposto davanti a voi in corpo, sangue, anima e divinità?".

I Tombolani esclamarono: *"Don Giuseppe ha ragione!"*

E la brutta abitudine cessò.

Intanto il tempo passava.

L'Arciprete andava declinando e il cappellano lo assisteva con amore filiale: lo conduceva in chiesa, lo aiutava a indossare i sacri paramenti, lo serviva all'altare.

Era il suo infermiere e il suo angelo consolatore.

Don Costantini diceva di lui: *"È docile come un bambino. Con Don Bepi non ho che da aprir bocca per essere obbedito"*.

E i parrocchiani commentavano:

"Come si vogliono bene l'Arciprete e il Cappellano! Sono proprio come due anime in un corpo solo. Don Bepi tratta il Parroco, come se fosse suo padre".

Al tempo stesso però la responsabilità della Parrocchia gravava quasi tutta sulle spalle del giovane sacerdote; ma lui trovava il tempo per tutto e non perdeva il suo abituale buon umore.

I sacerdoti delle parrocchie vicine, specialmente i cappellani, ammiravano la sua prodigiosa e benefica attività, lo chiamavano scherzosamente *"Cappellano dei Cappellani"*.

Egli, sempre scherzando, metteva il pugno della mano destra nel palmo della sinistra e diceva: *"Qui una volta o l'altra dovrete venire, Cappellani!"*

Nessuno allora avrebbe mai pensato che questa fosse una profezia.

Ma Don Costantini sì, il quale un giorno, parlando del suo cappellano, aveva detto:

"Mi hanno mandato un giovane prete con l'ordine di formarlo al dovere di parroco, ma vi assicuro che avverrà il contrario.

È così zelante, così pieno di buon senso e di altre doti preziose, che io potrei imparare molto da lui.

Un giorno o l'altro quello porterà le calze rosse, poi la mitra ne sono sicuro e dopo...

Chi sa?".

DON GIUSEPPE A TOMBOLO COL PARROCO DON COSTANTINI

*Riprendo alcuni tratti della vita di Pio X scritta da Mons. Angelo Marchesan,
lo storico travigiano del Papa Pio X. G.B.*

A Tombolo il Sarto andò con un disegno in mente bene delineato da molto tempo.

Studiare per predicare e confessare; predicare e confessare per fare del bene; aiutare i fedeli in tutto quello che avesse potuto, materialmente e moralmente; assistere gli infermi, soccorrere i poveri, istruire gli ignoranti e, in modo speciale, educare cristianamente la gioventù; in tutto e per tutto poi stare sempre soggetto al proprio parroco.

Ecco, in poche parole, il programma, che si fissò in mente il nostro don Giuseppe, quando assunse l'ufficio di cappellano di Tombolo.

Qual fortuna per lui, se all'attuazione di un programma così bello, così eccellente per un nuovo sacerdote, potrà avere consigli ed eccitamenti da una persona saggia, pratica, dotta, buona!

E quest'ottima persona la trovò don Giuseppe nel parroco di Tombolo, don Antonio Costantini.

Il lettore non lo dimentichi; il sacerdote novello riceve una tale impronta, da chi ha sotto gli occhi tutt'oggi, come suo parroco, negli anni più belli della sua vita e del suo sacerdozio, che non potrà poi cancellare più mai.

Pieno infatti di giovinezza, di buona volontà, di carità di Dio, di zelo per l'esatto adempimento del suo ufficio, egli è allora come la cera, che riceve facilmente l'impressione del suggello. Guai se il suggello è guasto od è falso! guasta o falsa n'uscirà puranco



Don Antonio Costantini

l'impronta. Ma il Costantini era proprio l'uomo che ci voleva per il nostro don Giuseppe.

Completterà quasi il ciclo educativo del Sarto.

Chi era don Costantini?

Antonio Bonaventura Costantini era nato a Cortina d'Ampezzo, il 10 luglio del 1821, dagli ottimi coniugi, Giammaria e Catterina Dimai. Fornì i suoi studi nel Seminario vescovile di Belluno, dove, negli ultimi anni, era in pari tempo scolare e maestro; scolare nelle discipline teologiche, maestro

nel canto gregoriano, ed inoltre direttore di coro in quella cattedrale.

Fu ordinato sacerdote nel 1845, un anno prima, cioè, che avesse compiuto gli studi.

In questo anno veniva designato cooperatore parrocchiale in Canale d'Agordo, ufficio, che sostenne dal 26 agosto 1846 all'ottobre del 1850, fungendo anche, in questo tempo, da amministratore ecclesiastico distrettuale per il periodo di nove mesi.

Come poi in quegli anni si diportasse il Costantini, lo dice schiettamente un attestato contemporaneo dell'arciprete di Canale.

"Certifico, dice quel reverendissimo arciprete, che il sacerdote don Antonio Costantini, dal 26 agosto 1846 al 14 novembre 1850 cooperatore in questa parrocchia, prestò l'opera sua al bene spirituale di queste anime con amore e zelo indefesso; che rispose all'altezza del suo stato con una condotta politica - sociale, morale e religiosa integra ed eminentemente distinta; che negli anni 1849 e

1852 disimpegnò il grave e laborioso incarico della quaresimale predicazione con universale soddisfazione e copioso frutto; che dal marzo 1849 al gennaio 1850 in qualità di amministratore ecclesiastico interinale, meritò per il suo lodevole servizio dall'imperiale regia Delegazione provinciale di Belluno un'assai onorevole menzione".

Il Costantini, buono e pio, com'era, coltivava già da qualche tempo l'idea d'entrare in un ordine religioso, e nell'ottobre del 1850 gli parve venuto il momento opportuno; di fatto entrò, per farvi il noviziato, nell'ordine dei Minori Riformati di Vicenza; ma per una gravissima malattia, che lo molestò per ben cinque mesi, nell'agosto del 1851, con suo grave dispiacere e con dispiacere di quei buoni religiosi, che assai lo stimavano, dovette lasciare affatto quell'idea, svestire l'abito, ed uscire dal chiostro.

Tombolo fu il vero tirocinio della carriera ecclesiastica di don Giuseppe Sarto, e il Costantini ne fu il vero maestro, ricco di dottrina e di esperienza.

Le due indoli, dopo pochi giorni, s'intesero pienamente, come lo mostrò la schietta e viva confidenza, che, quasi subito, ebbe l'uno dell'altro. La differenza d'età e la superiorità parrocchiale pareva che non esistessero tra loro: quello ch'era di don Giuseppe era anche del Costantini, e quello del Costantini era anche di don Giuseppe.

Era in tutti e due una sola aspirazione: il fare del bene ai loro parrocchiani; in tutti e due una nobile passione: per la musica e per l'oratoria sacra; amavano tutti e due una santa occupazione: lo studio della Bibbia e dei santi Padri; era in tutti e due, dirò da ultimo, fine e delicatissimo un sentimento: alleviare, materialmente e moralmente, a seconda delle proprie forze, le miserie dei bisognosi. Negli ultimi anni l'arciprete Costantini era assai malan-



Don Giuseppe Sarto

dato in salute, tuttavia, cristianamente rassegnato nelle sue sofferenze, serbò sempre animo tranquillo e sereno. Ebbene; don Giuseppe, come un figlio amorrissimo e paziente, giunta l'ora che il suo buon parroco doveva celebrare la Messa, per non togliere il sagrestano al suo lavoro, tante volte suonava egli stesso le campane, lo accompagnava in chiesa, lo vestiva e gli prestava ogni necessaria assistenza, servendolo anche all'altare. A casa poi il nostro giovane sacerdote era il vero infermiere del

suo pievano.

Il Costantini era un uomo ricco d'ingegno e di coltura. Nelle varie discipline teologiche era infatti versatissimo. *Non ho mai sentito una soluzione di Casistica morale così chiara, così giusta e perfetta, come le soluzioni, che nella congregazione dei parroci, venuta la sua volta, faceva il Costantini.* Conosceva altresì parecchie lingue, classiche e moderne.

Nel *canto gregoriano* poi, intorno al quale parlava e discuteva spesso con don Giuseppe, era maestro. Anche in medicina aveva delle larghe e precise cognizioni. D'ingegno penetrativo e versatile, come si occupava di studi speculativi, così, qualora ne avesse avuto bisogno, s'esercitava anche nelle arti meccaniche del falegname, del rimessaio e persino del sarto. Alcuni indumenti sacri della Chiesa di Tombolo furono tagliati da lui.

Uomo di molto senno e squisito sentimento, al suo buon e bravo don Giuseppe voleva un bene dell'anima.

Nelle prime prove della sua predicazione, in un'ora, in cui non c'erano persone in chiesa, lo faceva salire il pulpito e recitare qualcheduno dei suoi nuovi discorsi; ed egli dalla scranna degli uditori lo ascoltava e lo correggeva con vero amore e con pazienza. Come godette il buon parroco quando senti i primi trionfi oratori del suo giovine cappellano!

IL RAPPORTO AFFETTIVO CON LO “ZIO” PIO X

QUIRINO BORTOLATO

La Vita del Popolo del 2 Agosto 2009 ha pubblicato un interessante articolo dello studioso e storico di Papa Pio X, il dott. Quirino Bortolato. Lo pubblichiamo ritenendo di fare un piacevole servizio anche ai nostri lettori.

Lo scultore Francesco Sartor, gloria di Cavaso, merita di essere ricordato negli anni del centenario del periodo del suo massimo impegno artistico (1905-1914).

Figlio di Giovanni e di Maria Dei Agnoli nasce il 14 luglio 1865.

L'assidua frequenza domenicale alla “Dottrina”, gli esempi e gli insegnamenti della famiglia, del suo maestro e dei suoi sacerdoti radicarono nella sua vita la fede e la pratica cristiana fino alla morte.

Accanto alla diligente frequenza della scuola elementare, si diletta nello “scarabocchiare” libri e quaderni con disegni spontanei, profili di teste, di animali e di fiori.

A 12 anni lascia la scuola, ma nel suo animo si fa sempre più evidente l'idea dell'arte: pur attendendo ai lavori dei campi, plasma delle figurine di creta, in legno ed anche in pietra.

Col consenso del padre è mandato nel 1879 ad impratichirsi nella scultura presso Pasino Tonin, scarpellino di Possagno: si esercita nel disegno e scolpisce un medaglione del Canova.

Dal 1880 frequenta il Collegio Canova e la Gipsoteca per ispirarsi ai modelli del Canova.

Poi è accolto a Venezia nello studio dello scultore Augusto Benvenuti.

Nel 1895 nel suo studio scolpisce un busto



Lo scultore Francesco Sartor, autore del busto del card. Sarto, patriarca di Venezia, e del ritratto in marmo di papa Pio X

di Leone XIII e quello del card. Sarto, patriarca di Venezia e gliene fa dono: è questo il primo anello di una relazione che doveva diventare intima e effettiva.

Dopo essere stato fabbricatore della parrocchia di Cavaso, consigliere e presidente della locale Cassa Rurale, il 30 aprile 1906 sposa Amalia Parolin, sorella di don Giovanni



Il ritratto in marmo di Papa Pio X eseguito dallo scultore Francesco Sartor

Battista, parroco di Possagno e nipote del papa Pio X.

Nel 1905/1906 scolpisce alcune statue per la chiesa di Riese.

Nel 1907 Pio X indica il Sartor, ormai chiamato "nipote", di eseguire le statue di S. Silvestro e S. Matteo per l'altare maggiore della stessa chiesa: gli suggerisce alcune modifiche in una lettera nella quale si firma "affettuosissimo zio".

Del 1910 sono le commissioni delle 4 statue dei profeti "mariani" per il santuario delle Cendrole e dei ritratti in marmo di Pio X e del card. Merry del Val per un Istituto spagnolo di Roma.

Dopo la morte della sorella Rosa (febbraio 1913), il papa affida a Sartor il progetto di una cappella funebre per accogliere nel cimitero di Riese le venerande ossa della madre Margherita e della sorella: su suo disegno, il

lavoro è completato nell'autunno.

Nello stesso anno modella una statua in bronzo di Pio X benedicente per il papa ed una copia per il card. Merry del Val (la proprietà del modello è ceduta dall'autore alla ditta Sandinoi di Parigi).

Opere sue sono pure il busto di Pio X e il medaglione che riproduce le fattezze di Margherita Sanson, a Riese.

Di modellazione delicata è il medaglione che ritrae la moglie Amalia.

Sartor è pure l'autore di un manoscritto autobiografico del 1918 in cui dichiara di essere stato indotto a "tracciare" le sue memorie familiari "dalla desolazione piombata nel nostro sventurato paese di Cavaso, dalla distruzione completa della sua casa e delle sue cose, dalla perdita della sua sposa avvenuta in quelle tragiche circostanze". (tempo della Prima Guerra Mondiale).

In esso ricorda, tra l'altro, i festeggiamenti di Possagno per il 50° della morte del Canova, le esequie per la morte di Vittorio Emanuele II e di Pio X (il disegno del catafalco funebre del papa fu tracciato da lui).

Alto il contributo dato all'Arte sacra del Sartor: tutte le opere rivelano il "suo animo pio, sereno, tenace, geniale, e lo rendono ancora vivo tra noi".



Uno scorcio della Gipsoteca Canoviana a Possagno

15 AGOSTO: FESTA DELL'ASSUNTA

Questa festa solenne cade in un periodo di ferie, quando tutti, nonostante la crisi che quest'anno mette in disagio molte famiglie, cercano di evadere, di trovare un po' di svago e riposo, magari solo per pochi giorni. Ma la mag-



gioranza dei fedeli di Riese, nonostante il ferragosto, ha celebrato la festa dell'Assunta della Madonna in Cielo nel Santuario delle Cendrole a Lei dedicato e quella di S. Pio X.

Tranne la Messa delle 9, tutte le funzioni religiose, nella festa dell'Assunta, si sono svolte a Cendrole. Alle 7 ha avuto luogo la Prima Messa, alle 10.45 quella solenne che ha visto un gran concorso di devoti.

Al pomeriggio, dopo i vesperi, per gli anziani e i malati è stata celebrata una S. Messa proprio per loro, con la possibilità di ricevere il Sacramento dell'Unzione dei malati e di chiedere aiuto a Colei che viene chiamata "Salute degli infermi" per sopportare gli acciacchi e gli affanni inerenti all'età avanzata. Purtroppo la presenza è stata un po' scarsa, forse a causa del caldo afoso che faceva quel giorno. Però, i convenuti, al termine delle sacre funzioni, fuori, sul prato, all'ombra, hanno trascorso un momento di serenità con un gustoso rinfresco. Così, mentre molti hanno cercato altrove motivo di divertimento, i nostri devoti della Madonna, sia sani che malati, hanno trovato la vera gioia dello spirito nella Mamma Celeste che, come dice il Petrarca "Illumina questa vita e l'altra adorna".

21 AGOSTO: FESTA LITURGICA DI S. PIO X

Anche quest'anno la festa liturgica di S. Pio X è stata celebrata con devozione e grande entusiasmo spirituale. È stata preceduta da un triduo di preparazione tenuto nella Cappellina attigua alla Casetta del Santo.

Nel giorno della festa le Messe del mattino, sia quella delle 9 come quella delle 10:45, sono state molto frequentate anche da persone devote provenienti dalle parrocchie limitrofe. Alle ore 16, ci sono stati i vesperi con il bacio della Reliquia. Ma la Messa veramente affollata è stata quella solenne delle 20.30 presieduta dal nostro Vescovo, Mons. Andrea Bruno Mazzocato. La chiesa non è riuscita a contenere i numerosi fedeli; molti si sono assiepati sul sagrato e hanno seguito il Santo Sacrificio Eucaristico attraverso un maxi schermo allestito per l'occasione.

All'omelia Mons. Vescovo, dopo aver parlato di Pio X con illuminati accenti, ha dato ai presenti la notizia del suo trasferimento, per obbedienza al Papa, all'Arcidiocesi di Udine. Ciò ha creato non poco disappunto fra i presenti, ma non ha spento il fervore che animava i cuori e che si è manifestato specialmente durante la processione con la Reliquia e la Statua del Santo, svoltasi dalla chiesa alla Casetta e ritorno alla chiesa. In mezzo a quel popolo orante, c'erano anche i colpiti dalla tromba d'aria del 6 giugno u.s. Con la loro presenza e le loro preghiere volevano ringraziare Pio X, perchè, sebbene la furia degli elementi abbia distrutto tante case, le persone, per sua intercessione, erano rimaste incolumi. Al termine della processione Mons. Vescovo, con la Reliquia del Santo, ha impartito su tutti i presenti la benedizione del Signore.

Infine, mentre ognuno tornava alla propria casa, uno splendido spettacolo di fuochi d'artificio, offerto dalla Pro Loco, ha illuminato il cielo sereno di quella sera di festa.

60° DI PROFESSIONE RELIGIOSA DI SUOR RITA FANTIN

Padova, 5 Agosto 1949 - San Antonio - Texas (USA), 9 Agosto 2009

I fratelli Padre Checco (in Brasile), Gina, Suor Virginia e Bepi Fantin (in Italia), figli di Sebastiano e Virginia Comin di Riese Pio X, con i loro figli e nipoti ricordano il 60° anniversario di professione religiosa di Suor Rita (come l'anno scorso è stato per la sorella, Suor Maria Virginia, delle Figlie di San Paolo).

Rita Fantin, nata nel 1929, a 16 anni era entrata nell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice (= Salesiane) di Padova e il 5 agosto 1949 divenne suora, emettendo i voti religiosi.

Poco dopo, ha chiesto di andare in missione e i suoi Superiori hanno eseguito questo desiderio; così nel 1952 è partita per gli Stati Uniti d'America.

Noi siamo abituati a considerare Missionario classico nostro fratello Padre Checco, ormai anziano missionario in Brasile, del P.I.M.E. di Milano.

Anche lui, l'anno prossimo, festeggerà il 60° di Sacerdozio, a Dio piacendo.

Ma anche Suor Rita, anche se non ha sofferto tante privazioni, come molti missionari o missionarie, tuttavia è sempre andata lontano dalla sua casa e dalla sua terra per parlare di Dio agli altri. Aveva 23 anni!



Suor Rita Fantin

Negli Stati Uniti si è laureata e i suoi Superiori l'hanno destinata come Insegnante e Preside in varie Scuole Cattoliche Salesiane, dove ha lavorato per molto tempo, circa 47 anni. Ha insegnato a San Francisco (Santa Monica - Los Angeles - California), Patterson (New Jersey), San Antonio (Texas), Panorama City (California), Marrero e Westwego (Louisiana), ed altre ancora.

Il 9 Agosto scorso, insieme ad altre quattro consorelle, ha festeggiato

il 60° anniversario presso la sede provinciale di San Antonio (Texas).

Ora si trova a Bellflower (California) come suora anziana e dà ancora una mano, come può. Quest'anno compie 80 anni!

La salute è sempre stata buona, anche se talvolta il suo cuore ha fatto i capricci... e per questo pensa di non venire più in Italia.

Già! Ormai si sente solo americana!

Noi tutti, suoi parenti, Le facciamo di cuore tanti Auguri, uniti alla preghiera, per una buona vecchiaia e un lavoro religioso fruttuoso, anche se fisicamente meno impegnativo d'un tempo...

La sorella S.V.F.

10° ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI DON NARCISO FANTIN

SUOR MARIA VIRGINIA FANTIN

Suor M. Virginia Fantin (Antonietta), delle Figlie di San Paolo, desidera ricordare ai suoi fratelli, parenti e compaesani (tutti di Riese Pio X), suo fratello, primogenito, Don Narciso Fantin - Salesiano a 10 anni dalla morte, avvenuta il 16 Luglio 1999 a Verona.

Ora il più anziano dei fratelli viventi è Padre Checco Fantin del PIME di Milano, vecchio missionario, dal 1923 in Brasile da oltre 50 anni.

Soffre di alcuni malanni dovuti all'età.

Lo si vede nella foto, qui allegata (a destra), del 1988, in occasione del 50° di sacerdozio di don Narciso, celebrato nella Chiesa Parrocchiale di Riese.

Don Narciso, sacerdote salesiano, ha lavorato quasi sempre a Verona e se n'è andato all'età di 87 anni.

La sua vita di salesiano è stata un po' speciale, perchè ha svolto quasi sempre l'attività di economo in varie case salesiane.

È stato (come voleva Don Bosco) educatore dei giovani, sia come assistente spirituale sia come insegnante. Per 30 anni, come economo ispettoriale, ha seguito la costruzione di due grandi e complessi collegi salesiani nel veronese: a Verona-città "l'Istituto Salesiano di San Zeno", scuola che diploma ogni anno dai 600 a 900 giovani come grafici, meccanici ed elettromeccanici, e l'"Istituto Tusini" a Bardolino (Verona).

Nonostante dovesse sempre pensare ai "soldi", si è impegnato molto anche nelle



50° di sacerdozio di don Narciso Fantin a Riese Pio X - 1988

attività del ministero sacerdotale che ha svolto con impegno, sia nelle case salesiane che altrove.

Oltre che ricercato predicatore di "esercizi spirituali", ha svolto con continuità l'attività pastorale domenicale in parrocchia; in particolare era legato alla parrocchia "Gesù Lavoratore" di Verona, dove era presente per le confessioni e la Santa Messa, tutte le domeniche.

Così ha lasciato un esempio anche a noi, suoi parenti e paesani, costretti spesso a rabatterci per i soldi che non bastano mai, specie in questo momento di crisi.

Dobbiamo sempre considerare i soldi come mezzo per vivere da onesti cittadini, col nostro lavoro, e da cristiani impegnati... e non lasciarci da loro schiavizzare, anche se pur tanto necessari.

RicordiamoLo al Signore, assieme al fratello Emilio, morto in guerra, alle sorelle Ermesta e Rina e ai genitori Sebastiano e Virginia Comin.

IL CORO “VOCI DI SPERANZA” ACCOLTO A RIESE PIO X

TIZIANO GAZZOLA

Venerdì 8 maggio 2009 un gruppo di 40 persone guidato dal missionario Padre Vincenzo Lumetta, provenienti da Bairo da Joventude, situato nella periferia della città di Criciùma, stato di Santa Caterina, sud del Brasile, è stato accolto a Riese Pio X per una visita nel paese dove è nato e cresciuto Giuseppe Sarto, divenuto nel tempo Papa Pio X e successivamente elevato alla gloria degli altari nel 1954. Oggi è conosciuto e venerato in tutto il mondo col nome di San Pio X. Venire a visitare Riese vuol dire sostare e prendere visione della casa natale del Santo che a tutt'oggi viene gelosamente conservata e custodita con l'annesso museo storico di Pio X. Nella chiesa Parrocchiale è stata posizionata l'Urna del Papa Sarto trasferita a Riese dalle grotte vaticane. Durante questa visita, per il gruppo di Brasiliani c'è stato l'incontro col Parroco Mons. Giovanni Bordin ai quali ha consegnato un ricordo. Altro incontro si è svolto nella sede Municipale con la presenza del Sindaco di Riese Prof. Gianluigi Contarin che dopo aver dialogato con gli ospiti, ha offerto un significativo ricordo a tutti, in particolare una bella immagine di S. Pio X per Padre Vincenzo.

All'organizzazione di questo incontro si sono attivati: il gruppo famiglia denominato Margherita Sanson, rappresentato da Gazzola Tiziano in stretta collaborazione con l'ATM locale presieduta da Guerrino Maggioletto, coinvolgendo le istituzioni sopra descritte. A queste si sono aggiunte altre persone sensibili a questo tipo di circostanze. Alcuni fra i giovani presenti portavano cognomi a noi familiari, così una certa "curiosità" ci portava ad osservare se le loro fisionomie potevano immedesimarsi con le nostre, facendoci pensare se dopo qualche generazione potesse persistere ancora



Il Coro Voci di Speranza

quella stessa identità e cultura, costitutiva dei primi emigranti, che ci ha caratterizzato come persone solide e volenterose ben apprezzate e stimate ovunque sia avvenuta una collocazione come lavoratori.

Non saprei se nei nostri territori, al giorno d'oggi, sia ancora radicata quell'identità che un tempo era la connotazione dei veneto-trevisani o se stia lentamente dissolvendosi. Riferendomi ai primi emigranti nostrani (dal 1875 circa) verso luoghi lontani, sconosciuti e per la stessa totalità di loro misteriosi nella loro realtà, come il Brasile, partivano con la sicura speranza di trovare terre più fertili che potessero innanzitutto sfamarli e allo stesso tempo migliorare l'apporto economico alle loro famiglie, chissà se nei loro cuori, al momento del distacco dalle loro terre, ardesse il desiderio di un futuro ritorno per rincontrare i loro cari o se c'era invece la triste consapevolezza che non li avrebbero mai più rivisti, almeno per gran parte di loro, come poi la storia ha dimostrato?!

Speriamo di essere riusciti a rendere interessante e soddisfacente la visita a Riese Pio X del coro "Voci di Speranza".

Ringrazio tutte le persone che si sono impegnate per rendere più accogliente la visita dei nostri ospiti.

NOTIZIE DI PADRE RINO MARTIGNAGO

Quest'anno Padre Rino non è potuto tornare tra noi per un aggravamento della sua situazione di salute.

Anche se non può parlare, manifesta ugualmente come riesce il suo attaccamento a Riese e riesce a ricordare i tanti amici...

L'anno scorso abbiamo potuto vederlo e accoglierlo per un po' di festa tra noi.

Lo ricordiamo e non trascuriamo di pregare per lui, servo fedele del Signore e suo generoso missionario.



Auguri Padre Rino!



Dall'Australia è arrivata questa lettera che pubblichiamo

ADELAIDE 15 LUGLIO 2009

MARIA CRESPIAN

Rev. Monsignor Giovanni Bordin,

ho ricevuto con piacere il periodico Ignis Ardens, che mi ha spedito.

È stato un gesto veramente gentile, la ringrazio di cuore.

Intesi che ha ripreso alcune cose dall'opuscolo che le ho spedito e le ha pubblicate, in Ignis Ardens; grazie per questo e complimenti per questa bellissima pubblicazione in onore di S. Pio X.

Noi ora ci stiamo preparando per la festa di S. Pio X che sarà celebrata domenica 30 Agosto.

Mia cugina, Lina Agnolazza, mi ha spedito una videocassetta sulla vita di S. Pio X, molto bella, e la faremo vedere ai fedeli il giorno della festa.

Intesi da Lina che vi conoscete molto bene, e questo mi fa piacere.

Se mi manda ancora qualche notizia in seguito, mi farà cosa molto gradita.

Il Comitato Riesini ricambiano gentilmente i suoi saluti e auguri, a Lei e a tutti.

La saluto con riconoscenza e cordialità.

MONS. LINO ZANINI

ARCIVESCOVO E NUNZIO APOSTOLICO

Abbiamo scritto nel numero di Ignis precedente che con Mons. Liessi, condivideva lo stesso anno di nascita anche Mons. Lino Zanini. Don Gianni Zamprogna, sacerdote riesino, mi ha inviato un suo interessante e affettuoso ricordo che molto volentieri pubblichiamo, anche come riconoscenza della parrocchia di Riese a Mons. Zanini per tanti suoi doni. Mons. Zanini era legato da grande amicizia a Luigi Gazzola (Jetto Menego di Via Noaje). Pubblichiamo anche una interessante lettera scritta in dialetto dallo stesso Mons. Zanini da Roma, che ci fa conoscere la sua umanità. G.B.

Desidero fare memoria di mons. Lino Zanini, a 100 anni dalla nascita e a 50 anni dalla ordinazione episcopale. È il terzo vescovo originario di Riese, almeno nella storia recente: card. Jacopo Monico patriarca di Venezia, San Pio X papa e mons. Lino Zanini arcivescovo e nunzio apostolico. Non è di tutte le parrocchie poter contare su tre personaggi così illustri, nell'ambito ecclesiale, nel giro di 150 anni; certo San Pio X è di gran lunga il più eccelso, ma adesso si troveranno insieme a parlare di Riese (la riconosceranno?), e a intercedere, perchè sia conservata la fede cattolica e continuo le vocazioni sacerdotali e religiose, nella loro parrocchia di origine.

In primavera, in occasione del centenario di mons. Giuseppe Liessi, c'è stato un accenno ai 100 anni dalla nascita di mons. Zanini e mons. Emilio Tombolato (classe 1909).

Adesso, prima che passi l'anno 2009, desidero ricordare la ordinazione episcopale di mons. Lino Zanini, avvenuta il 3 settembre 1959, proprio nella chiesa parrocchiale di Riese. È stato un avvenimento unico, irripetibile, a meno che... A presiedere la solenne celebrazione c'era il card. Giovanni Urbani, patriarca



Papa Giovanni XXIII con Mons. Zanini

di Venezia e compagno di studi nel seminario di Venezia di "don Lino", a fianco c'erano mons. Antonio Mistrorigo, vescovo di Treviso e mons. Olivotti vescovo ausiliare di Venezia e pure compagno di studi di "don Lino". Il 21 settembre, nella festa di san "Matio", "don Lino" ha celebrato un solenne pontificale, assistito dai preti di Riese: don Emilio Tombolato,

don Gino Giacomelli, don Pasquale Borsato, don Primo Tieppo e don Luigi Simeoni, mentre mons. Liessi stava sul suo inginocchiatoio con mantellina violacea dei monsignori. Ricordo i particolari, perchè ho organizzato la celebrazione come cerimoniere. Alcuni giovanotti, inviati dal cappellano don Luigi Favero, servivano come ministranti.

L'accompagnamento musicale è stato curato da padre Fernando, l'organista Abramo Troietto da Pojana e la Schola Cantorum di Riese. A Riese veniva chiamato "*don Lino*" in segno confidenziale, anche se ha sempre conservato un certo distacco, per temperamento e anche perchè la sua famiglia proveniva da Piombino Dese, dove ci sono i parenti, di professione mugnai.

Della sua famiglia, detta dei "*piombini*", ricordo la mamma "*Tina*" e i fratelli Elena e "*Joanin*" direttore dell'Ufficio postale, ceceuziente e talvolta impaziente.

Il nostro "*don Lino*" aveva messo nello stemma episcopale un cavallo rampante, per ricordare la professione familiare, quando un tempo la corrispondenza veniva portata dai carretti trainati da cavalli, che venivano cambiati ogni tanti Km, nel portico delle poste: ecco il nome di "*posta*".

Mons. Lino Zanini era legato da lontana amicizia al card. Angelo Roncalli: e, quando, da patriarca, Roncalli è stato inviato dal papa come delegato apostolico in Libano, ha scelto mons. Zanini come accompagnatore.

A sua volta mons. Zanini ha invitato il card. Roncalli a Riese, per onorare San Pio X, nella sua festa (1957 ?), e a inaugurare il monumento in onore del card. Jacopo Monico, regalato proprio da lui, nel posto dove, presumibilmente, c'era la vecchia bottega di maniscalco del capostipite, Giacomo Monico detto "*carnico*", perchè proveniva dalla Carnia, nel 1690 circa. Una volta papa (1958), Giovanni Paolo XXIII lo ha nominato arcivescovo e nunzio nella Repubblica dominicana.

Per alcuni anni, precedentemente, era stato



Mons. Zanini durante il Pontificale del 1957

internunzio in Iran, ai tempi di Phalevi e Soraja, e mi pare anche delegato per la penisola arabica, ma non era ancora vescovo. In un passaggio successivo, Zanini è divenuto delegato apostolico a Gerusalemme, Egitto, Israele e Giordania: come tale, ha accolto il papa Paolo VI (1964) nella sua memorabile visita in Terra Santa (la prima per un papa).

È stata trasferito in un'altra nunziatura importante, quella di Buenos Aires (Argentina). Un incarico non facile, perchè in quel tempo c'era in Argentina la dittatura di Peron. Là, lo ha raggiunto mons. Liessi, in una visita amichevole; mi pare che anche Benny Monico, fondatore dei "*Trevisani nel Mondo*" in Canada, sia andato a trovarlo.

E altri da Riese saranno passati a trovarlo.

Ultima tappa della sua missione apostolica: lasciata Buenos Aires, è ritornato a Roma, come delegato del Papa a sovrintendere agli scavi di archeologia e manutenzione della fabbrica di san Pietro. Nelle fondamenta della basilica di san Pietro c'è una miniera di storia antica, è stata individuata perfino la tomba dell'apostolo san Pietro. È stata Giuliana Gazzola Gallina di Crespignaga a parlarmi degli scavi di san Pietro e darmi l'idea di ricordare mons. Zanini. Il papà di Giuliana era Jetto Menego (Luigi Gazzola di via Noaje), classe 1909, e quindi coetaneo di Mons. Zanini, e amico; negli anni '50, si era trasferito a Crespignaga, nella vecchia casa e campagna

della moglie Rachele. Mons. Zanini nelle sue visite nel Veneto, non veniva a Riese, dove non aveva più nessuno, a parte Joanin, personaggio particolare, ma era ospite di Jetto Menego, a Crespignaga. Giuliana, sposata Gallina, e adesso abitante sulla collina, un posto da sogno, dove sono stato ospite anch'io, mi dice: *"Mons. Zanini ha dormito anche qua, nella mia casa, e noi siamo andati tante volte a Roma, più volte ogni anno, ospiti di mons. Zanini. Ci ha fatto vedere tutto delle grotte vaticane, ci ha regalato un mattone della porta santa, con gli stemmi pontifici"*.

E mons. Zanini si è fatto vivo ancora nella famiglia di Giuliana e Silvano Gallina: il figlio Loris, che ha fatto i primi studi a Roma, protetto dal vescovo Zanini, ritornato in famiglia,

si è laureato e ha cominciato il suo lavoro in una ditta del comune di Loria. E proprio nel suo lavoro, lo ha raggiunto l'invito del Signore: *"Loris, ho bisogno di te: potresti diventare prete?"*

Adesso frequenta il secondo anno di teologia nel nostro Seminario e, se un giorno diventerà prete, dovrà pure celebrare una messa nel Santuario delle Cendrole dove è sepolto il vescovo Zanini!

Spero non dispiacciono questi aneddoti, che peraltro ricordano un successore degli apostoli, che ha avuto l'onore e la responsabilità di rappresentare il santo Padre e la Sede apostolica, in varie parti del mondo.

Infondo ha onorato Riese: si merita il nome di una via e il ricordo riconoscente.



La lettera in dialetto di Mons. Lino Zanini a Luigi Gazzola

Caro Gigio,

qua destirà sul me letto de soferensa, penso a tante robe e me ricordo sempre de ti quando gavemo lassà i banchi de scola elementare par andar in Seminario a vendemar nea vigna del Signor e ti a potar e ligar i tralci sul fero coe strope i tanti vigneti de ua clinton dea to bea campagna. Tanto go mi sacrificà el me tempo neo studio, quanto ti la to libertà nel duro lavoro dei campi, nea gioiosa speransa, ti de racogliar ad ogni stagion fruti abbondanti per donarli nel comandamento del Signor in amor ala fameja e in carità ala cesa ed al prossimo, mentre mi me accontentavo, ano per ano, de aver bei voti e far contenti el Signor, i Superiori e i me genitori. Tuti do gavemo fato tanta, tanta strada e consumà tante scarpe: mi ha schincar pene par imparar a scivar ben e ti tanti maneghi par vangar bena a tera. Pian pian con forte volontà semo tuti e do rivai a la meta: ti ha far na bea fameja e mi a benedir el pan dea mensa del Signor. Tuti do gavemo dato testimoniansa dell'opera de Dio Creator: ti nea multiplicassion dei doni della Natura, e mi, nea atestassion dei valori delo Spirito nea parola de Cristo Redentor. Cussi tuti do gavemo ben operà nea gioia de aver fato 'a divina Volontà. E questo me dà conforto nel me dolor tanto al fisico come al morale. Ogni volta che me alzo dal me leto par andar in carozina ala finestra del corridoio par vedar la bea Cupola de San Piero, mi con grande e segreta gioia ghe digo al Signor: Signor, varda che mi son pronto con la cintura ai fianchi e la lucerna accesa, come dixè ben el to evangeista Luca. Ti solevame pi sora dea Cupola e mi vegno volentieri al to bancheto de nozze, par magnar de gusto quei boni polastrei che sempre me manda el me caro amigo e paesan Gigio che ti tanto ben te cognossi par averghe sempre dato tanta gioia de vita!" Caro Gigio, ti ringrazio di ogni tua premura e con un grande ed affettuoso abbraccio ti saluto caramente e benedico te e la tua famiglia. Ricordami nelle tue preghiere.

Lino Zanini Vescovo



Berno Tomas e Marin Silvia desiderano che il loro bambino Andrea, di sei mesi, sia messo sotto la protezione speciale di S. Pio X.

Con la sua foto fanno anche un'offerta, perchè si diffonda la devozione al Santo, non solo tra i fedeli di Riese, ma anche di tutta la diocesi.

I nonni Luigi e Bruna Gazzola di Altivole, annualmente rinnovano l'abbonamento ad Ignis Ardens e rivolgono la loro preghiera fiduciosa a S. Pio X, mettendo sotto la sua protezione i figli e i nipoti.

IN RICORDO DI..



ANTONIO BORDIN

L'ultimo giorno di marzo u.s. è mancato all'affetto dei suoi cari: moglie, figli, nipoti e parenti tutti, Antonio Bordin, dopo una lunga vita piuttosto travagliata per la morte della prima moglie e del figlio Paolo e per lunga infermità! Sopportò con pazienza la sua croce, confidando nella bontà del Signore e dimostrando una fede profonda che non teneva a manifestare esternamente, ma che ugualmente informava la sua vita. I suoi cari lo affidano alla misericordia del Signore e all'intercessione della Madonna di Cendrole e di S. Pio X. A loro la Comunità parrocchiale di Riese rinnova la propria partecipazione al dolore e assicura la propria preghiera.



GUERRINA PASTRO VED. VANZO

Si è spenta serenamente chiudendo la sua giornata terrena vissuta nell'amore alla famiglia, nel lavoro quotidiano di sposa e di madre, ma soprattutto nella fede cristianamente vissuta e alimentata dalla preghiera e dalla frequenza ai Sacramenti. Quando la malattia l'ha costretta all'immobilità ha avuto un solo rimpianto: quello di non potersi più recare in chiesa ad assistere quotidianamente alla S. Messa. Ma tutto ha accettato, abbandonata alla volontà di Dio. Ora ha raggiunto, nella casa del Padre Celeste, il marito Angelo e la diletta nipote Laura e con la veglia amorosa sui suoi Cari ai quali la comunità parrocchiale porge vive condoglianze.



GIULIANO CUSINATO

Una lunga e dolorosa malattia l'ha colto nella sua età ancora giovane, sopportata con pazienza e fiducioso di superarla. Si affidò al Signore e fu confortato dalla sua divina protezione. Amato ed aiutato dai suoi cari, moglie e figli, si avvicinò alla morte confidando nel Signore e nella Madonna. Esemplare nella sopportazione, insegna a tutti come si porta la croce ogni giorno, seguendo il Signore. Ai suoi cari la comunità parrocchiale rinnova la propria partecipazione al loro conforto, assicurando una preghiera per la sua anima.

RIGENERATI ALLA VITA

ARU GIULIA di Antos e Berno Lorella; nata il 16 febbraio 2009, battezzata il 19 luglio 2009.

BERNARDI ANDREA di Simone e Scapinello Sabrina; nato il 20 febbraio 2009, battezzato il 19 luglio 2009.

DALLA COSTA ENRICO di Andrea e Gazzola Federica; nato il 25 aprile 2009, battezzato il 19 luglio 2009.

DEL PUPPO DANIELE di Giancarlo e Gallina Giuliana; nato il 17 gennaio 2009, battezzato il 19 luglio 2009.

FILIPPO ILARIA di Mauro e Gaetan Debora; nata il 20 maggio 2009, battezzata il 19 luglio 2009.

DE PIERI ANNALISA di Federico e Mccaffrey Angela; nata il 20 gennaio 2009, battezzata il 16 agosto 2009.

UNITI IN MATRIMONIO

FIOR FABIO con **BASSO ELISA**; coniugati il 19 luglio 2009.

ALL'OMBRA DELLA CROCE

PANAZZOLO COSTANTE - vedovo di Beacco Lucia, deceduto il 12 giugno 2009, di anni 67.

CUSINATO GIULIANO - coniugato con Feltracco Bruna, deceduto il 30 luglio 2009, di anni 63.

PAROLIN GIUSEPPE - coniugato con Callegari Liliana; deceduto il 30 luglio 2009, di anni 50.

PASTRO GUERRINA - vedova di Vanzo Angelo; deceduta l'8 agosto 2009, di anni 91.

ZAMPROGNA MARIA - nubile; deceduta il 16 agosto 2009, di anni 85.

PANAZZOLO FERRUCCIO - vedovo di Masaro Graziella, deceduto il 21 agosto 2009, di anni 69.